

# Economia

TOCCANDO FERRO

Vogliamo accelerare lo scambio di conoscenze e favorire così l'attrattività del nostro Paese per i talenti italiani e stranieri  
Patrizia Fontana - headhunter, coordinatrice del progetto "Talents in motion" -

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

## Tra gli introvabili operai e tecnici ma anche ingegneri

**Mercato del lavoro.** A Lecco a 15mila ingressi in azienda si contrappongono quasi 5mila richieste non soddisfatte. Le aziende più grandi faticano a trovare amministratori

MARIO G. DELLA VECCHIA  
LECCO

È il problema più diffuso relativo al mercato del lavoro segnalato da statistiche locali, associazioni di categoria e imprese. Le aziende leccesi non trovano figure professionali in misura adeguata ai fabbisogni.

Secondo quelle che sono state le previsioni Excelsior Unioncamere (escluse le collaborazioni temporanee) delle imprese per le assunzioni dell'anno 2018, a Lecco nel 31,7% dei casi non si sono trovati i candidati giusti, una percentuale che corrisponde a circa cinquemila persone (su un totale di 15.270 ingressi), quindi cinquemila posti di lavoro disponibili e che le imprese faticano a coprire.

### Profili formati

Una carenza che nel Lecchese si avverte sia quando si cercano profili già formati e con esperienza, perché chi li ha se li tiene in genere ben stretti,

**■ Mancano figure con competenze in meccanica di precisione e in elettronica**

sia giovani diplomati in materie tecniche, visto che le imprese sono attente a intercettare per tempo quelli che escono dalla maturità con buoni voti.

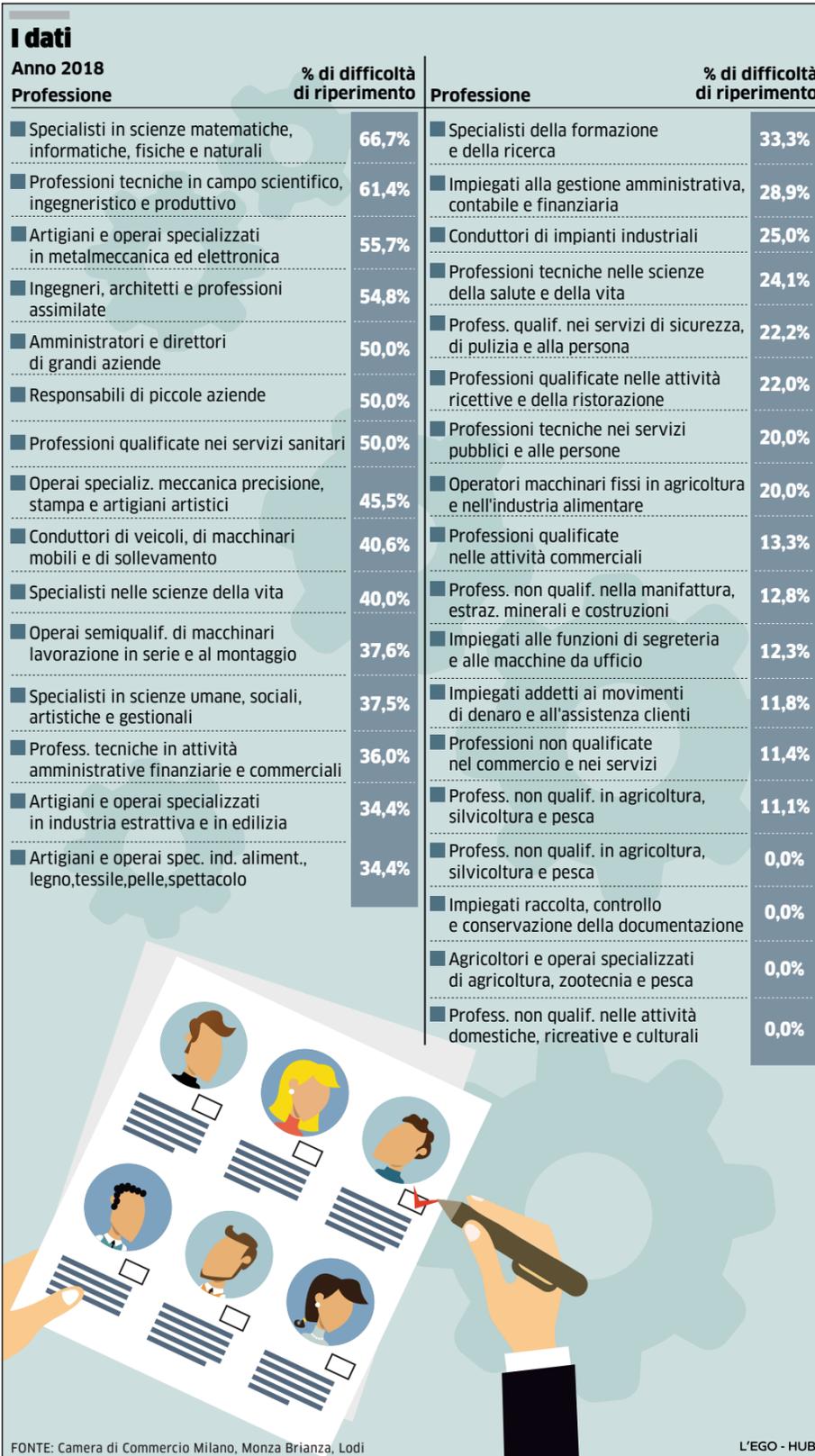
### Elaborazione camerale

Secondo un'elaborazione della Camera di commercio di Milano, Monza e Lodi, a Lecco sono difficili da reperire soprattutto artigiani e operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica (ne mancano 1.030, pari al 55,7% dei 1.850 ingressi della categoria). La carenza è pesante anche per chi a Lecco cerca addetti in professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e produttivo. Il resto riguarda la difficoltà di trovare ingegneri e architetti (170), conduttori di veicoli per l'industria (ne mancano 410, il 40,6% del fabbisogno), tecnici amministrativi e finanziari (310, il 36%), artigiani e operai specializzati in edilizia (210, il 34,4%), addetti qualificati del turismo (480, il 22%), mentre nel commercio e nei servizi il bisogno di figure qualificate c'è ma è contenuto (ne mancano 160, l'11%). A Lecco le imprese di più grandi dimensioni l'anno scorso hanno faticato a trovare la metà dei 40 amministratori e direttori generali che cercavano.

Il dato lecchese segue (e

amplifica) quella che in Lombardia è una tendenza generale su specifiche professionalità, visto che nella regione. Nelle province mancano operai specializzati in meccanica di precisione, stampa e gli artigiani artistici soprattutto a Milano (69,7% la percentuale di difficoltà e 1.220 gli ingressi), gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, fisiche e naturali a Brescia (62,5%, 320), Monza Brianza (68,2%, 660), Bergamo (65,5%, 580), i conduttori di impianti industriali a Sondrio (63,6%, 110), gli artigiani e operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica a Cremona (55,6%, 1.620), gli ingegneri a Mantova (63,6%, 220), gli amministratori o direttori di grandi aziende a Lodi (100%, 10) e i responsabili di piccole imprese a Pavia (100%, 20), Varese e Como (100%, 10).

Nell'insieme regionale nel 2018 le imprese non hanno trovato a sufficienza soprattutto gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, fisiche e naturali (57% e 8.240 ingressi), gli artigiani e operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica (51,5% e 54.630 ingressi) e gli operai specializzati in meccanica di precisione, stampa e gli artigiani artistici con una difficoltà di reperimento del 49,1% su un totale di 3.260 ingressi.



## Dialogo tra le aziende e gli atenei per valorizzare i talenti

Fare la propria parte per ricostruire il Paese nei suoi fondamentali di finanza pubblica, di fiscalità e investimenti, in modo che l'Italia torni ad attrarre i giovani espatriati dando un futuro a loro e a sé stessa.

È questo in fondo l'obiettivo di "Talents in motion", progetto della headhunter Patrizia Fontana presentato lunedì scorso a Milano in Camera di commercio come iniziativa di responsabilità sociale che coinvolge fra i promotori 40 grandi gruppi nazionali ed esteri presenti in Italia in un progetto che attraverso speci-

fici think tank vuole incentivare azioni concrete formative, legislative e fiscali a supporto del Paese. Da qui a un anno l'obiettivo è coinvolgere 250 aziende, piccole e medie imprese comprese. Fra gli scopi anche quello di aiutare la crescita del pil e quindi di far aumentare il numero degli occupati qualificati.

Sul progetto Patrizia Fontana ha catalizzato le energie di Camera di commercio di Milano Monza Brianza e Lodi, Yes Milano, Regione Lombardia, Unione Confcommercio, Assolombarda, Anitec-Assinfor, Confindustria Digitale e

Forum della meritocrazia, con la realizzazione di una piattaforma online che, spiegano gli organizzatori, «connette le aziende italiane ai talenti all'estero, promuovendo le opportunità lavorative che l'Italia offre con una visibilità internazionale. I talenti oltre a questo possono trovare tutte le informazioni necessarie sul contesto fiscale, legale e amministrativo e trovare articoli ad hoc che valorizzano il panorama aziendale italiano».

«È noto - ha spiegato Fontana in occasione della presentazione - il gap che separa il nostro Paese dai partner co-



Valorizzare il talento e le competenze per far crescere il Paese

munitari in termini di competenze digitali e know-how tecnologici, oggi patrimonio indispensabile tanto per le grandi imprese quanto per le Pmi. Vogliamo implementare l'offerta formativa grazie al coinvolgimento delle università italiane, accelerare lo scambio di conoscenze e favorire così l'attrattività del nostro Paese per i talenti italiani e stranieri. L'obiettivo è di misurare fra un anno l'efficacia degli sforzi sostenuti da tutti i partner in un Forum cui contiamo di arrivare forti di 250 aziende sostenitrici che si saranno unite al progetto, in buona parte anche Pmi. Una crescita che si traduce anche in incremento del Pil e in un maggior numero di occupati qualificati». **M. Del.**



Sono numeri impietosi quelli snocciolati ieri sera, martedì, da **Francesco Scorzelli** durante l'incontro del comitato cittadino a difesa dell'ospedale di Merate. La serata, convocata nel salone della parrocchia di Novate, ha visto presenti al tavolo dei relatori **Giuditta Pacchiarini** ed **Ellis Foschini**. Di fronte una trentina di persone, tra cui, per la prima volta in assoluto dopo il presidio davanti all'ospedale del 19 febbraio scorso, quattro amministratori in carica, ovvero il sindaco di Merate **Massimo Panzeri** ([destinatario qualche settimana fa di una lettera al vetriolo da parte dei Cinque Stelle relativa proprio al silenzio sulla questione ospedale](#)), il collega di Verderio **Robertino Manega** e di Santa Maria Hoè **Efrem Brambilla** oltre al vice di Imbersago **Elena Codara**.

### **Il punto della situazione**

"Abbiamo promosso questo incontro per fare il punto della situazione - ha spiegato Scorzelli - . C'è chi dice che non è così drammatica come la dipingiamo noi, ma è anche vero che se qui a Merate e in generale nell'Asst di Lecco ci sono ancora delle eccellenze il merito è esclusivamente del personale". Un personale sempre più demotivato e pronto a lasciare l'azienda socio sanitaria di Lecco a fronte di una dirigenza sorda a qualsiasi richiesta di incentivo. "[Poche settimane fa abbiamo indetto lo stato di agitazione sindacale](#) contro il taglio di 650mila euro al costo del personale e contro le farneticazioni e l'arroganza di questo gruppo dirigente. Lunedì abbiamo incontrato in Regione **Luigi Cajazzo** e **Marco Salmoiraghi**, rispettivamente direttore generale e dirigente dell'assessorato al Welfare e salute. Abbiamo ribadito loro l'importanza che l'ospedale di Merate resti un dea di primo livello, ma per farlo serve personale, ovvero un ortopedico e un neurologo sempre a disposizione in reparto (mentre ora ci sono solo i reperibili), che ora non c'è. Abbiamo chiesto di suggerirci cosa rispondere ai lavoratori che hanno accumulato migliaia di ore di straordinario e ferie arretrate. Per noi la situazione della nostra Asst e in particolare dell'ospedale di Merate è preoccupante".

### **Reparti in bilico a Merate**

In bilico il punto nascite, dove si registrano sempre meno parti, la pediatria e l'ortopedia con il pensionamento del primario e l'aspettativa richiesta dalla dottoressa Viganò, punto di riferimento per l'ortopedia pediatrica. "In Regione ci è stato ribadito che la coperta è corta, ovvero che i soldi non ci sono. Ma alla fine il problema è che la direzione sanitaria ragiona per capitoli di spesa. Permettendo di spendere 160mila euro a Lecco per un parcheggio usato da cinque auto o 18mila euro per la sala fumatori dei chirurghi, come è accaduto sempre al Manzoni, ma non li abbiamo per assumere personale o convincerlo a restare".



Seduto con la camicia bianca il sindaco di Merate Massimo Panzeri

Diversi gli interventi del pubblico, pronti a rimarcare lo stato di progressivo depotenziamento del presidio meratese di via Cerri. Alcune persone hanno stigmatizzato il fatto della poca presenza di persone all'incontro. Un particolare che ha dato l'occasione al sindaco di Merate Panzeri per ribadire che "molto probabilmente la gente non percepisce una situazione così drammatica come quella denunciata".

### **L'opinione dell'oncologa Silvia Villa**

Presente all'incontro anche **Silvia Villa**, oncologa in servizio all'Asst fino a fine anno scorso, quando insieme ad altre 35 persone è andata in pensione. "L'Asst di Lecco ha scelto di mandare il personale in pensione a 67 anni invitandoci caldamente a lasciare il posto. Ci sono i buchi. Questa situazione di carenza di personale e di scarsa attrattività non riguarda

solo Merate. A me piange il cuore per Merate perché è un ospedale che ha una storia, ma anche Lecco sta subendo le stesse conseguenze. E' uscita una delibera per cui le maternità non verranno più sostituite. E' sicuramente un problema di mancanza di direzione. Il limite grosso dell'ospedale di Merate è che ci sono state tante persone che hanno fatto tantissimo, ma non sono state valorizzate, non con i soldi, ma nemmeno mettendo a disposizione un letto in più".